

L'uomo che conosceva le strade

Caio Tizia

**L'UOMO CHE CONOSCEVA
LE STRADE**

racconto

Finiva i suoi anni fra la moglie ed un baretto del piccolo paese sui colli del Varesotto, fra i laghi e la vista delle bianche montagne in lontananza.

Quelle Alpi erano divenute, durante la maturità, dopo la crescita del figlio, luogo di ristoro estivo e rifugio dalla calura.

Ma le Alpi erano solo la cornice della sua storia, la cornice della sua vita.

Le colline sulle quali era nato e vissuto erano Lui.

In mezzo a tutto questo, quello che Lui guardava con nostalgia, erano le Prealpi, non più colline, non ancora montagne.

Aveva cominciato a frequentarle da ragazzo, quando le cose si fanno per passione.

Andava da quelle parti, da uno Zio che non era che il cugino della mamma; ci andava per leggere approfittando della, per Lui, sconfinata biblioteca, nella casetta isolata di quell'uomo isolato.

In seguito la passione fu aumentata dalla figlia, lettrice, di un'amica, lettrice anch'ella, dello Zio.

Questa madre, con la sua poco più che bambina, viveva in uno chalet leggermente fuori paese, insegnava ai bimbi nella scuola dello stesso e amava lo Zio.

Lo chalet, isolato dal paese, era la meta di lunghe passeggiate e offriva libri da affrontare in gentil compagnia, nell'attesa dello Zio e della Maestra.

In ogni modo, ora, la storia dello Zio non ci interessa.

Dovremmo dare un occhio alla geografia.

Il paese della Maestra non distava poi molto

dalla casa isolata dello Zio, purtroppo però, l'uomo tira delle righe, anche fra le Prealpi, anche vicino ed anche sopra i laghi.

Vi sono righe che non si vedono, che i boschi ed alcuni sentieri non conoscono; righe che costringerebbero a lunghi percorsi per poter raggiungere un paesello da una casa isolata.

Queste righe possono essere attraversate in alcuni punti da uomini che conoscono le strade.

Chiamarle strade è sicuramente esagerato perché strade non sono; non sono altro che piccoli sentieri. Questi, a volte, si chiudono o, per meglio dire, vengono chiusi da frane e roveti, dalla natura.

La maggior parte dei punti critici di queste righe erano attraversati in stretti tunnel creati nei roveti dai cinghiali, tunnel da percorrere carponi, tunnel delle dimensioni del sopracitato animale, tunnel che però portavano dalla casa isolata al paese che stava dall'altra parte della riga. Quella parte, per un po', fu considerata la parte giusta

della linea geografica che la geografia non conosceva, linea che solo l'uomo aveva disegnato.

Dunque le strade erano solo sentieri, ma tante volte i modi di dire, ed anche il dialetto, hanno bisogno delle loro parole.

Dire che uno conosce i sentieri non ha quasi significato, dire che uno conosce le strade può voler dire anche la vita.

Generalmente si considera la differenza fra un sentiero ed una strada in base alle dimensioni e non all'importanza di queste vie di comunicazione.

Beh! Lui era il ragazzo che grazie allo Zio diventò l'Uomo che conosceva le strade.

Non l'abbiamo detto ma, naturalmente, il paese con vicino la casa della Maestra era in territorio Svizzero.

La casa isolata dello Zio poteva essere raggiunta solo dopo circa venti minuti di cammino, par-

tendo dalla penultima fermata del bus prima del confine.

Lo Zio viveva dei boschi e lo si andava a trovare il Sabato, ripartendosene la Domenica.

L'Estate era un periodo continuato di villeggiatura, quando la scuola era chiusa ed i genitori impegnati nei campi.

Poi, dopo i pochi anni di scuola, dopo la Grande Guerra, iniziata da bambino e terminata da ragazzo, vennero gli anni del lavoro.

Scrivere libri e giornali divenne il suo lavoro.

L'Uomo che conosceva le strade scriveva copiando le parole e componendole, impaginandole secondo gli spazi liberi e disponibili, in accordo alle istruzioni della redazione e seguendo l'inventiva del momento.

Tante volte si trovò a scrivere i proclami delle autorità sul giornale ufficiale ed i pensieri degli intellettuali sui contro giornali, o solo sui volantini che non potevano essere visti dalle autorità.

Lui, nel tempo libero, continuava a camminare; lo Zio non c'era più, la casetta isolata era diventata il suo rifugio del fine settimana, la figlia della maestra, da bimba compagna nel gioco della lettura, era andata a studiare, più di quello che si usava fare, fino a Martigny, vicino al grosso lago di Ginevra.

Stava in un istituto vicino al bel lago e parlava francese.

Morto lo Zio, le gite dalla Maestra non finirono. Si chiudevano vecchie strade e se ne aprivano altre. Si erano letti quasi tutti i classici ed era il momento delle novità che Parigi cominciava a diffondere in tutta Europa.

Il mondo si era aperto e con esso i libri.

Anche l'America era sbarcata in Europa, ci aveva aiutato ed ora, tramite la Francia, tornava alle sue radici, portando i frutti di quella rivoluzione che aveva fatto crescere più loro che noi. Dopo la Bastiglia il mondo aveva sofferto, ma le idee co-

minciato a circolare.

Alla fine della Grande Guerra erano tornate rinnovate e più vive.

La sua vita continuava regolarmente, arrivò l'amore scoprendo la ragazza del paese che fin da bambina non aveva avuto occhi altro che per Lui.

Era alto e magro, lei bassa e ben formata.

Lui era pensieroso, lei sempre sorridente. Lui lavorava componendo giornali e libri, lei era diventata una figlia della fabbrica.

Le gite alla casetta isolata diminuirono, dopo il matrimonio, ma non finirono.

Lei non si preoccupava più di tanto quando, aperta il Sabato mattina la casa isolata nel bosco, Lui partiva per una lunga passeggiata. Aveva iniziato ad approfittare della biblioteca ed il vederlo tornare la sera del Sabato con nuovi libri, trafugati dal bosco, libri che lo interessavano, la rendeva felice.

Lei sapeva dove andava ma non aveva mai vo-

luto seguirlo per paura della legge. Credeva fermamente che, se vi era una frontiera presidiata da guardie, allora si potesse passare soltanto di là.

Soltanto un Sabato avevano fatto il lungo giro permesso; dopo aver visitato Lugano erano giunti, la sera, dalla quasi vecchia maestra la quale li aveva ospitati e trattati come solitamente trattava Lui: come due figli.

A parte questo evento, quando Lui tornava il Sabato sera dal bosco con i nuovi volumi, i quali venivano generalmente riconsegnati alla gita successiva, li aspettava una cena intima a base di polenta, formaggi, burro e salumi. Dopo la cena, naturalmente l'amore.

Quando in Italia i proclami si erano intensificati ed il vecchio nemico era diventato il nuovo amico, l'amore aveva portato il suo frutto.

Lui aveva deciso perché aveva capito. Capito